



Videoguida

Raidue, ore 20.30

Gigi Proietti ospite di un sogno



Il balletto è il protagonista di *Noi con le ali*, una serie di spettacoli musicali di Gini Landi e Mario Angelo Ponchia, in onda su Raidue, in 5 puntate, alle ore 20.30. I testi di Roberto Lericci, musiche di Vito Tommaso, coreografie e regia di Gini Landi. La novità di *Noi con le ali* è che a condurre il programma e a fare spettacolo, sono i ragazzi del balletto i quali, oltre che cantano e recitano, disponendo di un piccolo spazio personale per raccontare la propria storia e i sogni.

Il nuovo show si compone di due momenti spettacolari. Il primo, di contenuto realistico, è ambientato in uno studio televisivo, dove i protagonisti si incontrano per le prove e vivono insieme le loro giornate di lavoro. Il secondo conduce al sogno: abbandonata la realtà quotidiana, ciascuno dei ragazzi cede alla fantasia immaginando il giorno del proprio successo. In ogni serata è prevista la partecipazione di un ospite illustre, il cui inserimento non è casuale. Ogni ospite è in grado di dare loro consigli. Fra gli altri: Gigi Proietti, Lando Buzzanca, Pippo Baudo, il mago Alexander, Licia Sivagnano.

Italia 1, ore 22.30

Dario Argento, una «guida» eccezionale per Hitchcock

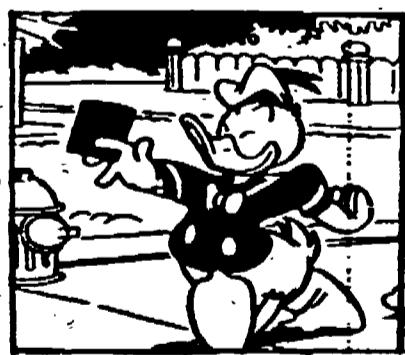
Raidue, ore 13.40

Nel segno della fantasia con Joan Baez e con Milva

È Dario Argento l'eccezionale «guida» nel mondo del giallo, che, da stasera, fino alle fine dell'estate, ci introdurrà nei misteri dei grandi film. Si inaugura infatti con *Frenzy* (Italia 1, ore 22.30) il ciclo di film il grande brivido, scelti e presentati dal regista italiano. Non si poteva immaginare che con un durevole orologio si può grande regista di polizieschi di tutti i tempi, Alfred Hitchcock, di cui Argento ha scelto una delle opere più vicine alla sua sensibilità. *Frenzy* (del '72), interpretata da John Finch e Alec McCowan, è la storia di un grossista londinese di verdure che, preso da impulsi morbosì («frenzy» significa «rapporto»), violenta le donne e le strangola: ma tutto sembra accusare un ex pilota della RAF, sbandato e ubriaco. Seguiranno, nelle prossime settimane, gli altri film che Argento annovera tra i più significativi nel genere di cui è lui stesso maestro: da *Il signore delle tenebre* di Spielberg, a *Baltata macabra* di Dan Curtis, a *Shock di Bava*.

Italia 1, ore 12.15

Paperino (a cinquant'anni) si è messo al computer



Paperino ha cinquant'anni: Luciano De Crescenzo non poteva non pensare a lui per *Bit*, perché ormai una delle mille storie di computer riguarda propri i cartoni, che i «cerveletti» sono in grado di programmare da soli. Dal computer grafico a *Resean* e alle sue sfide tecnologiche (e guerregliose), agli utili pratici e casalinghi del personale computer e agli usi geografici. La vera notizia è che *Bit* diventa maggiorenne: da lunedì infatti verrà replicato anche il lunedì sera alle 22.30.

Raiuno, ore 14.05

Ecologia, dinosauri e ciclisti a «Domenica in»

Raiuno, ore 22.50

«I pro e i contro» dell'autostop a Mr. Fantasy

Il ministro dell'ecologia, Alfredo Biondi e il chirurgo Francesco Crucitti che operò il papa nel l'attentato del 13 maggio 1981 sono tra gli ospiti di *Domenica in* (Raiuno, alle 14.05). Il direttore del museo di Storia naturale di Milano, Giovanni Pinna, parlerà del ritrovamento di ossa di dinosauri nel Sahara egiziano, mentre del prossimo giro ciclistico d'Italia parleranno con Francesco Moser, Giuseppe Saroni e il patron Vincenzo Torriani. Ospiti musicali Bonnie Tyler, Robin Gibb, Shannon, Bruno Venturini, gli Ever Green e Donatella Moretti.

Del nostro inviato

BERLARDO — Klaus Maria Brandauer dice di essere Dio, e forse ha qualche ragione. Tanto più che lo dice nei panni di Nerone: «evidentemente», per il grande Mefistofilo non deve essere stato difficile immediarsi nella figura dell'imperatore per la riedizione di *Quo Vadis*, che si sta girando in questi giorni a Belgrado. Si tratta di una coproduzione RAI-Antenne 2, Poliphon Channel, Foro, TVE, TSI, e Leone Film di Elio Scardamaglia: insomma, una megamimpresa europea, la cui regia è stata affidata a Franco Rossi e la sceneggiatura a Ennio De Concini.

Ma torniamo a Brandauer. Sul set si abitano visto pianeggiare. Vestito di bianco, circondato da dignitari della faccia «baciata» e dame e pre-fiche vistosamente funerarie, con lacrime dipinte sulla faccia livida. Accanto a Nerone, anche Poppea (Christina Raines), bianca di dolore, assisteva con imperiale compostezza al funerale della propria figliuola. La scena si svolgeva sotto le ali, anch'esse candide, di un grande tendaggio di linea vagamente «made in Japan» disegnato dallo scenografo Luciano Ricceri.

— Insomma Nerone piane. Ma chi è allora questo Nerone, Brandauer?

— Dopo due mila anni mi trovo a fare questo personaggio con enorme interesse. La storia dice tante cose di Nerone, ma Nerone sono io. Detesto il cliché. Nessuno sa esattamente come era davvero Nerone, ma sicuramente era un essere umano. Ognuno ha il suo punto di vista. Io non sono un professore di storia né un teologo. Lo guardo attentamente quel che posso vedere, come artista, in questo personaggio, che era anche lui un artista.

— Ma che tipo di artista era Nerone, secondo lei?

— Nerone è stato sempre considerato un simbolo del male. Ma non possiamo giudicarlo con la moralità di oggi. Nerone, come artista, era il dio della realtà, cercava solo la realtà. Lui pensava che se in teatro doveva esserci il fuoco, doveva essere un fuoco e se c'era ora, doveva essere oro vero. C'è infatti una scena nella quale costringe gli attori a attraversare le fiamme per raggiungere l'oro.

— A proposito di fuoco, visto che lei è Nerone, come giustifica l'incidente di Roma?

— Un mio insegnante, a scuola, mi ha spiegato che Nerone ha incendiato Roma, ma poi un professore di Vienna mi ha detto che non è vero. Da quando ero un ragazzino ho sempre avuto un problema: che cosa significa essere un uomo. Non abbia-



Televisione A Belgrado si gira «Quo Vadis», ispirato al romanzo di Sienkiewicz. Spiega Franco Rossi, regista: «Sarà un film raffinato, non edificante». E nei panni dell'imperatore ecco il grande Brandauer

Klaus Maria Nerone



Barbara De Rossi e Frederic Forrest nel nuovo «Quo Vadis». In alto Kari Maria Brandauer nella parte di Nerone

biamo un cervello, possiamo essere logici e morali, ma abbiamo anche cuore, ghiandole e una intera fabbrica chimica dentro di noi. Queste diverse parti del nostro corpo lottano tra di loro. Tutti noi siamo erori di natura; non ho mai trovato angeli in natura.

— E come vede il rapporto tra Nerone e le donne?

— Non so come sia stato il rapporto tra Nerone e le donne. Conosco il rapporto tra Brandauer e le donne. Io con le donne cerco la cosa straordinaria e bizzarra. Del resto non c'è differenza tra uomo e donna. Sono aperto a tutto quel può succedere nella mia stanza d'albergo.

Ecco quindi che Brandauer, come spiega lui stesso, «fa l'attore ventiquattro ore su ventiquattro», e continua la sua recita a beneficio dei giornalisti con generoso dispiego di energie, esibendosi in una intera serata di mitevoli estrosità, gio-

chi e smorfie, affettuosità e insulti scherzosi. Tratta la stampa come un domatore di cavalli, e alla fine se ne lasciando sull'arena la bestia sfiancata e sedotta.

Il regista Franco Rossi dice di lui: «Brandauer va lasciato alla sua faccia più naturale, alla ispirazione del momento, alla sua esuberanza, che sarebbe inutile tentare di arginare. Il personaggio nasce gran parte dalle sue continue variazioni. Quello che fa, va bene. È stato difficile per la produzione ottenere un attore come lui. Io ho scelto da mettergli accanto un attore diverso, come Frederic Forrest, per la parte di Petrovino. È un attore americano, abituato a parti contemporanee (*Hannett, Un sogno lungo un giorno, di Coppola*), che acquista però una grande dignità e intensità nei drappeggi di Petrovino. Noi abbiamo puntato molto sul personaggio di Petrovino, sulla sua amicizia per Ne-

Il film

«Koyaansqatsi» regia di Godfrey Reggio

Ma che brutto mondo: si sta uccidendo da solo



E, fedele all'idea primaria di provocare «un corto circuito nel Sistema usando la tecnologia per condannare la tecnologia», questo moderno indiano progressista offre ottantasette minuti di immagini ad alto tasso simbolico. Al principio vediamo nuvole dense e veloci che rotolano come lava di panna montata sulla roccia. Poco a poco, i deserti pietrificati, rossi e maestosi, di canyons che ci guidano nel cuore del mondo. Lentamente s'impone la civiltà distruttiva: le centrali nucleari, soffocano le valli, i jet armati di bombe solcano il cielo, i neon impazziscono sulle strade notturne, la gente si muove freneticamente e si ammazza nei fast-food, la luna scompare, i quartieri abbandonati esplodono, il grande fungo fa pialla pulita...

Roba non proprio nuovissima (i riferimenti sono, per dire ammesso, alla specie di tecnologia di cui si parla nel film), ma, appunto, da non contraddare per crociata ecologica e magari anti nucleare. Michele Anselmi

● All'Ariston di Roma

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10.12, 13, 19, 23; Onda Verde: 6.58, 7.58, 10.10, 12.58, 18, 18.58, 21.25, 22.58; 6 Segnale orario, II guastafeste; 7.33 Culto evangeli; 8.30 Miror: 8.40 GR1 copertina; 8.50 La nostra terra: 9.10 mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Varietà; 11.50 La vita del cinema; 13.20 Star: 13.30 Cab archivio; 13.56 Onda Verde Europa: 14.00 15.00 16.00 17.00 tutto italiano; 14.30-18.02 Carta bianca stereo; 16.52 Tutto il calco minuto per minuto; 19.15 GR1 Sport - Basket; 20.55 Asterisk musicale; 20 Punto d'incontro: 20.30 «Fidelio» di Beethoven; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.50, 18.45, 19.30, 22.30, 6.02 I giorni: 7.30 Bollente del mare: 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Petroleria; 9.35 L'aria che tira; 11. Cantare l'amore; 12. GR2 Anteprima sport; 12.15 Mille e una canzone; 12.45 Hit parade; 14 GR2 regionali; 14.30-16.58 18.48 Domenica con noi - Domenica sport; 20.10 tutto di classico; 21. C'è ancora musica oggi; 22.45 «Acrobelen» di Beethoven; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.40, 20.45, 23.05; Segnale orario e Preludio; 6.55-8.30 10.10 12.10 14.10 16.10 18.10 19.45 Domenica tre: 11.45 Tr A; 12.10 12.30 L'opera per violino e pianoforte di Beethoven; 13.05 La grande pausa; 14 Un certo discorso; 14.30 Antologia di Radio 3; 17.30 L'amicizia; 19 Concerto da camera; 20 Trieste e la morte; 20.15 Un concerto barocco; 21 Rassegna delle riviste: 21.10 concerti di Milano; 21.45 Libri novità; 22.30 Sogni per la malinconia; 23.25-23.58 Il jazz.

Tutti nudi sul set per Julie Walters

LONDRA — Beffa sul set ad opera della effervescente attrice Julie Walters, già protagonista di «Rita». Esigenze di copione volevano che la Walters girasse una scena nuda; l'attrice non si è rifiutata, ma ha preteso — citando una norma inesistente del sindacato attori — che l'operatore e il resto della troupe facessero altrettanto; soltanto a scena ultimata, dopo che tutti si erano spogliati dalla cintola in su, la Walters ha rivelato la verità.

MIAMI — Affari d'oro per chi sa sfruttare ancora il mito dei Beatles. Un intraprendente canadese, Jeff Walker, è riuscito a comprare le stanze di un albergo di Miami (il «Deauville Hotel») dove soggiornarono i Beatles durante lo storico tour americano del 1964. La stanza di Lennon, in particolare (la n. 1111), è diventata un prezzo meta di pellegrinaggio: il biglietto di ingresso è salato ma si respira aria di leggenda.

re delle immaginazioni. Così come abbiamo voluto strappare anche gli altri personaggi al loro cliché hollywoodiano. Poppea, per esempio, è un soprattutto una madre. Non ci sono intrighi. È una donna che ha perso due figli, uno per fatalità e uno per colpa di Nerone. Cercò di capire cosa pensa il marito, il patrizio romano che si innamorò della cristiana Licia. Abbiamo eliminato la sua conversione. Ne abbiamo fatto soltanto un giovane innamorato.

— Ma allora che cosa è rimasto del «Quo vadis» nel vostro film?

— Il testo è quello che è; lo conosciamo tutti. Il nostro tenta di fare un *Quo vadis* migliore dei precedenti, stando addosso ai personaggi, che per il nome che portano, rischiano di diventare delle maschere. Seguiamo due, sottolineate, quella di dare risalto ai profili umani e quella del senso del trascendente, che mi sembra un interesse molto moderno. È una sfida per me, fare insieme una realizzazione raffinata e popolare. Del resto giriamo anche due film, uno in sei ore e uno in sei ore in mezzo.

— Abbiamo visto una Roma ricostruita da Ricci per suo account, più «imperiali», una Suburbia nera e sovraffollata, una specie di Roma in negativo, già oppressa dalla speculazione edilizia...

— Sì, abbiamo voluto rappresentare la città povera dei cristiani, gente combattiva, che organizza anche una manifestazione di piazza. Gente dura, che sceglie di vivere in clandestinità. Anche degli apostoli Pietro (non si sa ancora chi sarà l'interprete ma si parla bene) e di Laurence Olivier, o Burt Lancaster o Charlton Heston n.d.r.) e Paolo (Philippe Leroy) non abbiamo voluto far sentire la voce povera dei cristiani, gente combattiva, che organizza anche una manifestazione di piazza. Gente dura, che sceglie di vivere in clandestinità. Anche degli apostoli Pietro (non si sa ancora chi sarà l'interprete ma si parla bene) e di Laurence Olivier, o Burt Lancaster o Charlton Heston n.d.r.) e Paolo (Philippe Leroy) non abbiamo voluto far sentire la voce povera dei cristiani, gente combattiva, che organizza anche una manifestazione di piazza. Gente dura, che sceglie di vivere in clandestinità. Anche degli apostoli Pietro (non si sa ancora chi sarà l'interprete ma si parla bene) e di Laurence Olivier, o Burt Lancaster o Charlton Heston n.d.r.) e Paolo (Philippe Leroy) non abbiamo voluto far sentire la voce povera dei cristiani, gente combattiva, che organizza anche una manifestazione di piazza. Gente dura, che sceglie di vivere in clandestinità. Anche degli apostoli Pietro (non si sa ancora chi sarà l'interprete ma si parla bene) e di Laurence Olivier, o Burt Lancaster o Charlton Heston n.d.r.) e Paolo (Philippe Leroy) non abbiamo voluto far sentire la voce povera dei cristiani, gente combattiva, che organizza anche una manifestazione di piazza. Gente dura, che sceglie di vivere in clandestinità. Anche degli apostoli Pietro (non si sa ancora chi sarà l'interprete ma si parla bene) e di Laurence Olivier, o Burt Lancaster o Charlton Heston n.d.r.) e Paolo (Philippe Leroy) non abbiamo voluto far sentire la voce povera dei cristiani, gente combattiva, che organizza anche una manifestazione di piazza. Gente dura, che sceglie di vivere in clandestinità. Anche degli apostoli Pietro (non si sa ancora chi sarà l'interprete ma si parla bene) e di Laurence Olivier, o Burt Lancaster o Charlton Heston n.d.r.) e Paolo (Philippe Leroy) non abbiamo voluto far sentire la voce povera dei cristiani, gente combattiva, che organizza anche una manifestazione di piazza. Gente dura, che sceglie di vivere in clandestinità. Anche degli apostoli Pietro (non si sa ancora chi sarà l'interprete ma si parla bene) e di Laurence Olivier, o Burt Lancaster o Charlton Heston n.d.r.) e Paolo (Philippe Leroy) non abbiamo voluto far sentire la voce povera dei cristiani, gente combattiva, che organizza anche una manifestazione di piazza. Gente dura, che sceglie di vivere in clandestinità. Anche degli apostoli Pietro (non si sa ancora chi sarà l'interprete ma si parla bene) e di Laurence Olivier, o Burt Lancaster o Charlton Heston n.d.r.) e Paolo (Philippe Leroy) non abbiamo voluto far sentire la voce povera dei cristiani, gente combattiva, che organizza anche una manifestazione di piazza. Gente dura, che sceglie di vivere in clandestinità. Anche degli apostoli Pietro (non si sa ancora chi sarà l'interprete ma si parla bene) e di Laurence Olivier, o Burt Lancaster o Charlton Heston n.d.r.) e Paolo (Philippe Leroy) non abbiamo voluto far sentire la voce povera dei cristiani, gente combattiva, che organizza anche una manifestazione di piazza. Gente dura, che sceglie di vivere in clandestinità. Anche degli apostoli Pietro (non si sa ancora chi sarà l'interprete ma si parla bene) e di Laurence Olivier, o Burt Lancaster o Charlton Heston n.d.r.) e Paolo (Philippe Leroy) non abbiamo voluto far sentire la voce povera dei cristiani, gente combattiva, che organizza anche una manifestazione di piazza. Gente dura, che sceglie di vivere in clandestinità. Anche degli apostoli Pietro (non si sa ancora chi sarà l'interprete ma si parla bene) e di Laurence Olivier, o Burt Lancaster o Charlton Heston n.d.r.) e Paolo (Philippe Leroy) non abbiamo voluto far sentire la voce povera dei cristiani, gente combattiva, che organizza anche una manifestazione di piazza. Gente dura, che sceglie di vivere in clandestinità. Anche degli apostoli Pietro (non si sa ancora chi sarà l'interprete ma si parla bene) e di Laurence Olivier, o Burt Lancaster o Charlton Heston n.d.r.) e Paolo (Philippe Leroy) non abbiamo voluto far sentire la voce povera dei cristiani, gente combattiva, che organizza anche una manifestazione di piazza. Gente dura, che sceglie di vivere in clandestinità. Anche degli apostoli Pietro (non si sa ancora chi sarà l'interprete ma si parla